

STOP ELETTORALE

L'edicola non è una cabina telefonica

di **Cinzia Monteverdi***

Chiariamo subito: il *Fatto Quotidiano* è al fianco degli edicolanti nel loro grido di aiuto che è arrivato a far balenare l'ipotesi di uno sciopero delle edicole nei giorni delle elezioni politiche. Il motivo di questo grido di aiuto? La riforma dell'editoria e la conseguente liberalizzazione "allegra" delle licenze: cosa che dà la netta sensazione che nessuno abbia ben presente cosa sia il ciclo produttivo in questione e delle difficoltà che sta attraversando la rete di vendita. Ci si chiede se i relatori di questa riforma abbiano studiato bene cosa stia accadendo e se porterà benefici agli edicolanti. In prima battuta pare proprio di no.

L'edicola è nella nostra vita un punto cruciale, come quando si va a comprare il pane dal fornaio di prima mattina: è il luogo dove ci si confronta, dove il lettore sente opinioni e dove il contatto umano regala quotidianamente quel qualcosa in più che la Signora Rete non riesce a garantire.

OGGI SI PARLA solo della Rete e sembra che senza quella non si riesca a fare più nulla. Oggi anche per scegliere i candidati che ci rappresenteranno in Parlamento diventa strategico passare dalla Rete, come fosse l'unica garanzia per poter fare le cose bene. Come se il contatto umano,

vedere in faccia le persone, sentire la loro voce, fosse un dettaglio. Con la Rete ci si permette di dire tutto: si prende il coraggio di insultare, di diventare cattivi, anche se spesso lo si fa sotto pseudonimo. Tuttavia il progresso tecnologico passa di lì, senza dubbio. Ma non esiste progresso tecnologico senza progresso culturale e sociale. Per questo diciamo che la Rete dovrebbe stare al fianco del giornale venduto in edicola e dare il tempo alla società civile di adattarsi a un cambiamento che - davvero - sarà epocale, per consentire a tutti gli operatori della filiera di costruirsi delle prospettive. E proprio in un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando, con la difficoltà che hanno in primis gli imprenditori nel capire dove e come investire, con le difficoltà che hanno le persone a trovare lavoro, e con la pressione fiscale pesantissima che rende impossibile muoversi e pensare a costruire un futuro, ecco, proprio ora ancora più forte dovrebbe essere l'attenzione da parte del governo, e degli editori, verso la crisi di un ciclo produttivo.

Se spariscono le edicole che ne sarà di tutti coloro che lavorano nella filiera come stampatori, distributori e, appunto, edicolanti? Chi se la caverà, anche se a fatica, sarà l'editore puntando sulla Rete e speran-

do di far confluire lì i ricavi pubblicitari e dei contenuti editoriali, che oggi, soprattutto in Italia, sono totalmente gratuiti.

LE EDICOLE non sono come le vecchie cabine telefoniche, che abbiamo visto sparire con l'arrivo dei cellulari. Non sono una scatola vuota, non sono un vecchio mobile: sono luoghi abitati dalle persone in carne e ossa. Dunque luogo di parole reali e non virtuali.

È certo e ovvio che l'edicola è in difficoltà perché è "cartacea" mentre il lettore sta diventando sempre di più digitale. Questo è certamente il motivo principale per cui gli edicolanti sono in crisi e per cui gli editori, tutti, compreso l'Editoriale Fatto Quotidiano, stanno investendo sulla Rete e si stanno concentrando sulle strategie di ricavo dal Web. Ma i tempi non li dovrebbe dettare la Rete. L'edicola, oggi, per il *Fatto Quotidiano* rende ancora e bene. È ancora la nostra forza e certamente investiamo sul Web perché il nostro lettore ci segue anche lì, ma lo facciamo con la coscienza dell'importanza che ancora riveste per noi il giornale in edicola e con la considerazione di tutti i giornalisti che lavorano ancora e bene. E lo facciamo anche per tutti gli edicolanti che ogni mattina guardano negli occhi i nostri lettori, uno a uno. Li invidiamo per questo. Così dovrebbero fare gli Editori. Investire sul

futuro valorizzando il passato
e il presente. Una regola d'oro
per ogni impresa.

** amministratore delegato
il Fatto Quotidiano*

LO SCIOPERO

L'edicola è nella nostra
vita un punto cruciale
dove il contatto umano
regala quel qualcosa in
più che la Signora Rete
non garantisce



Chiudono 5 edicole al giorno Proclamati 3 giorni di sciopero

Tre giorni di chiusura per protestare contro "lo stato di profonda crisi della categoria e contro il silenzio del Governo e della Fieg". È quanto deciso dai sindacati delle edicole, che resteranno chiuse il 24, 25 e 26 febbraio. Lo sciopero delle edicole - sottolineano i sindacati - è dovuto alla "prolungata assenza di regole certe, alla mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi e alla mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole". A rischio nei prossimi mesi circa 30mila posti di lavoro, che si aggiungono agli oltre 20mila posti già persi a seguito della chiusura di 10mila edicole". Nel solo 2012 hanno chiuso in media 5 edicole ogni giorno.



LA LETTERA IL PRESIDENTE GIULIO ANSELMI: NECESSARIA LA DIFFUSIONE DELLA LETTURA DEI GIORNALI TRA I GIOVANI

Gli editori al prossimo governo

«Incentivi fiscali, non sovvenzioni»

Pubblichiamo la lettera che il presidente della Fieg, Federazione italiana editori giornali, Giulio Anselmi, ha scritto al futuro governo.

● Noi editori consideriamo la tutela della libertà di stampa e la diffusione delle notizie una funzione pubblica e insieme un'attività d'impresa che va salvata perché essenziale alla vita democratica del Paese. Abbiamo una doppia responsabilità: offrire ai lettori un prodotto di qualità, vale a dire corretto, ben fatto, utile e adatto ai tempi che viviamo; e garantire un lavoro ai nostri collaboratori in condizioni di equità. Si tratta di un equilibrio difficile da mantenere, la cui ricerca richiede grande capacità di adattamento alle nuove sfide. L'editoria italiana sta vivendo un passaggio epocale: agli effetti della congiuntura economica si aggiunge il rapido avanzare delle tecnologie digitali, con effetti rivoluzionari nelle abitudini delle persone e sul mercato. In questo difficile contesto è urgente un ripensamento complessivo del settore editoriale come base per una politica industriale capace di frenare la flessione produttiva e di cogliere le occasioni di sviluppo attraverso una decisa modernizzazione.

NO A SOVVENZIONI, SI A INCENTIVI FISCALI -

Gli editori italiani rifiutano interventi a pioggia e distribuzione indiscriminata di risorse. Pubblicamente e ripetutamente ci siamo detti favorevoli e abbiamo operato per una ventata di moralizzazione e trasparenza che privilegi l'innovazione e non perpetue rendite di posizione politiche. In questo quadro e con questi limiti, un intervento pubblico sul fronte della domanda - circoscritto nel tempo e ben delineato nell'oggetto - è indispensabile per superare l'emergenza e tutelare davvero il pluralismo: ad esempio nella forma di incentivi fiscali per favorire la ripresa degli investimenti pubblicitari e per diffondere la lettura dei giornali tra i giovani. Sarebbe anche opportuno prevedere una specifica modulazione degli abbonamenti, in funzione della messa a disposizione dei giornali in esercizi pubblici o aperti al pubblico.

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI: DIRITTO D'AUTORE -

Le aziende editrici italiane hanno razionalizzato i costi, per riacquisire efficienza e frenare il declino della redditività, ed hanno diversificato le loro attività, confrontandosi con un ambiente sempre più multimediale. Ma non

hanno mai trovato nelle politiche pubbliche sufficiente interesse per la protezione di chi produce contenuti editoriali di qualità e per la salvaguardia di tutte quelle risorse - economiche, umane e tecniche - indispensabili alla loro realizzazione e, più in generale, alla sopravvivenza di una informazione libera e credibile. Libertà di stampa e pluralismo sono possibili solo con imprese editrici autonome ed economicamente sane, che operino in un contesto di regole di mercato. Rafforzare l'effettività della tutela del diritto d'autore in Internet rispetto ai molteplici fenomeni di sfruttamento parassitario dei contenuti editoriali significa rafforzare le imprese stesse, la loro economicità e la loro capacità di sviluppare e sperimentare nuove forme di comunicazione multimediale.

DISTRIBUZIONE -

Il processo di liberalizzazione e modernizzazione della distribuzione attua un disegno che potrà essere valutato al suo completarsi, e a cui gli editori hanno risposto con un preciso impegno per l'informaticizzazione della distribuzione e delle edicole. L'obiettivo è di offrire una nuova rete al Paese che si traduca in un servizio più efficiente per i cittadini - ad esem-

pio garantendo loro una scelta più ampia in termini di orari di apertura delle rivendite - e in un elemento di chiarezza su vendite e rese nell'interesse dei mercati e dei suoi protagonisti.

LAVORO E FORMAZIONE -

I nuovi prodotti editoriali e le mutate esigenze del mercato comportano la necessità di sviluppare la formazione di nuove figure professionali, di incentivare l'accesso dei giovani alla professione giornalistica, di intervenire a sostegno della trasformazione dell'organizzazione del lavoro.

BENE COMUNE -

Sono oltre 22 milioni le persone che ogni giorno leggono quotidiani; quasi 33 milioni i lettori di periodici; circa sei milioni gli utenti dei siti web dei quotidiani, vale a dire la metà di coloro che in un giorno medio entrano in Internet. Sono loro i primi firmatari di questa lettera. Sono loro ad attendere e a meritare risposte concrete e lungimiranti dalla Politica. Questi numeri ribadiscono una forza straordinaria. L'informazione è un bene comune, patrimonio di tutti coloro che sono interessati alla salute della democrazia liberale e sanno valutare l'importanza determinante di giornali liberi: per la vita civile e la crescita di una società.



Serrata delle edicole: 3 giorni di sciopero in piene elezioni

Niente giornali dal 24 al 26 febbraio per denunciare la profonda crisi della categoria.

Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio.

Lo stato di agitazione è stato deciso per protestare contro la situazione di "profonda crisi della categoria" e contro il "silenzio del Governo e della Fieg". Lo sciopero è stato annunciato dalle

Organizzazioni Sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi aff, Slc-Cgil, e Usiagi-Ugl.



Le ragioni

Lo sciopero - denunciano i sindacati - è dovuto alla prolungata assenza di regole certe, richieste con forza e ripetutamente al governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg), alla mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e alla mancata apertura del confronto per il rinnovo

dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole.

20.000 posti a rischio

"Il silenzio del governo e della Fieg - sottolineano i sindacati - è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole".

Ma in ballo c'è anche il diritto all'informazione. Come ha messo in luce il presidente di Snag Confcommercio, Armando Abbiati: "Con questa agitazione vogliamo ricordare a tutti quanto le edicole siano importanti per garantire il diritto all'informazione sancito dalla nostra Costituzione".



Articoli correlati

Edicole chiuse nei giorni delle elezioni

E' boom di lettori di giornali sul web: in tre ann...

Fieg-Fnsi: pessima legge, va ritirata

Crisi, diecimila edicole a rischio chiusura. Futur...

Ddl Sallusti, rinviato lo sciopero dei giornalisti...

Edicolanti sul piede di guerra, tre giorni di sciopero il 24, 25 e 26



Edicolanti sul piede di guerra. "Lo stato di profonda crisi della categoria" e contro il "silenzio del Governo e della Fieg", spingono gli esercenti a forzare la mano e proclamare tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio. Ad annunciarlo sono le Organizzazioni Sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi aff. Slc-Cgil e Usagi-Ugl.

Le motivazioni - Lo sciopero delle edicole su tutto il territorio nazionale é dovuto alla "prolungata assenza di regole certe - richieste con forza e ripetutamente dalle Organizzazioni Sindacali - al Governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg), alla mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e alla mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole". Secondo le sigle, "il silenzio del Governo e della Fieg è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole" viene sottolineato nella nota dai sindacati.

Profonda crisi del settore - Come ha messo in luce il presidente di Snag Confcommercio, Armando Abbiati, "con questa agitazione vogliamo ricordare a tutti quanto le edicole siano importanti per garantire il diritto all'informazione sancito dalla nostra Costituzione. Nel solo 2012 hanno chiuso in media 5 edicole ogni giorno, più di 4.000 posti di lavoro persi. Questo non è e non deve rimanere soltanto un problema delle famiglie che facevano dell'edicola il loro unico mezzo di sostentamento ma dell'opinione pubblica e di tutta la filiera dell'informazione a partire dai giornalisti che, come gli edicolanti, stanno scontando a caro prezzo la mancanza di idee e di innovazione da parte degli editori per rilanciare il settore. Dall'altra parte - conclude Abbiati - abbiamo bisogno di regole certe e di una reale azione di Governo per ricostituire un sistema di diritti e di equità intorno all'informazione". Per le organizzazioni sindacali "si tratta di dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione".

Editoria, tre giorni di sciopero delle edicole: protestano i sindacati



Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici hanno proclamato uno sciopero nazionale di tre giorni dal 24 al 26 febbraio. Lo annunciano in una nota Snag Confcommercio, Sinagi (Fic Cgil) e Usiagi Ugl. Le edicole saranno chiuse per «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi della categoria» e «contro il silenzio del governo e della Fieg». Tra le cause della crisi in atto, spiegano i sindacati, «la prolungata assenza di regole certe – richieste con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali – al governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg), alla mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e alla mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole».

Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio

← Altre News

06 febbraio 2013 - 12.25

Condividi: [f](#) [t](#) [g+](#) [e](#) [m](#) [p](#) [g+](#) [0](#)



Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag Confcommercio, Sinagi (Fic Cgil) e Usiagi Ugl, hanno proclamato uno sciopero di tre giorni dal 24 al 26 febbraio, "al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria".

Tra le cause della crisi in atto, spiegano le organizzazioni in una nota, "la prolungata assenza di regole certe, richieste con forza

e ripetutamente dalle Organizzazioni Sindacali, al Governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg); la mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'Accordo Nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole".